

Lasciati fare

Fin da piccola, di continuo, nelle orecchie, si è sentita ripetere questa raccomandazione: «Sta ferma, Melita!».

La mamma ripeteva la supplica quando la voleva imboccare. Quella boccuccia di fronte al cucchiaino non ci voleva stare; il latte era più quello che scorreva lungo il grembiolino che non quello bevuto.

Per lei che vorrebbe sempre correre, fare, collaborare alla sua maniera; per lei che ha, come si suol dire, l'argento vivo nelle vene, sentirsi dire e ripetere queste due parole a ogni piè sospinto, è decisamente qualcosa di insopportabile.

Più di una volta la parrucchiera telefonava alla mamma per scusarsi di qualche sforbiciata fuori programma e non proprio secondo la moda, perché «la piccola non sta proprio ferma».

Le stesse difficoltà provavano il dentista e l'infer-

miere che doveva aspettare con la siringa in mano.

Melita cominciò poi a frequentare la prima elementare. Uno dei primi giorni, al ritorno da scuola, la mamma le chiede: «Allora, la maestra che cosa ti ha detto?». «Uffa, mamma! La maestra mi dice sempre: sta ferma!».

Pino, il papà, è un ottimo e stimato orologiaio. Passa molte ore a lavorare nel suo negozio tra viti, vitine, pinze, pinzette... Sul suo tavolo ci sono mille aggeggi, piccoli e grandi; i ferri del mestiere; tutto nel massimo ordine.

La piccola, generosa com'è, un giorno presa dalla riconoscenza verso il papà che tanto lavora per lei e le vuole tanto bene, decide di andarlo ad aiutare e si presenta, di corsa: «Papà, papà! Oggi ti voglio aiutare! Voglio anch'io aggiustare gli orologi, papà! Oggi...». Con un balzo, il papà la afferra e se la prende in braccio, impedendo così alla sua «generosità» di rovesciare il tavolo mettendo a soqquadro il lavoro preparato e ordinato con tanta cura e meticolosità.

«Melita», le dice con dolcezza, «vuoi proprio aiutare papà? Mettiti seduta in quell'angolino; sta ferma lì e guarda come lavoro».

Ecco la fatica che mi chiede Dio. È la posizione di Gesù che «sta fermo» davanti al Padre: «Il mio cibo è fare ciò che gli piace».

Ecco la collaborazione che mi viene continuamente richiesta: guardare come lavora il Papà e lasciarlo lavorare per me. Allora soltanto avrò la misura giusta e la motivazione sufficiente per sapere come e se muovermi a fare qualcosa e in quale direzione.

Comunque, guardandolo, capisco sempre ciò che gli fa piacere.